

LA BELLEZZA DEGLI “SCARTI”

Ci capita spesso di essere troppo impegnati ad attuare tanti progetti “previsti” per poter pensare di iniziarne altri che sono “imprevisti”.

E ci può capitare di desiderare di essere persone “con le scarpe”: alzarci dal divano anche se siamo stanchi, allacciarci le scarpe ed uscire ad incontrare gli ultimi, per allacciare le loro scarpe, (se le hanno), affinché possano camminare con noi, aspettarli le tante volte che si fermano o tornano indietro, o accorgerci poi che ci stanno aspettando quando staremmo tanto bene seduti sul divano della nostra casa... “Ultimi” sono quelli che anche le Assistenti Sociali scartano, perché “sarebbe uno spreco”, quelli che tutti hanno rifiutato perché “sbagliano”.

Non vogliamo cambiarli, né educarli, ma scegliamo solo di accoglierli così come sono, facendo loro sentire che c’è qualcuno anche per loro, che pensa a stringere loro la mano, che sa ascoltare la loro storia, preparando un pasto, una doccia, anche quando ci chiudono la porta in faccia perché sono troppo arrabbiati e non trovano nessun altro disposto ad accogliere lo sfogo del rancore che hanno contro tutto e contro tutti.

Si tratta di camminare “con”...loro, lungo una strada che dona spesso momenti di sconforto e voglia di abbandonare tutto: chi me lo fa fare?

Ma poi ci capita di trovarci davanti ad un volto, di notare uno sguardo rivolto al vuoto, di sentire una parola, di osservare un gesto inatteso che ci fa alzare dal divano, che ci invita ed aiuta a rimetterci in piedi, ad allacciarci le scarpe, e partire per incontrare chi non può darci niente, ... o forse tutto: perché nello stesso sguardo dei giorni passati, ora troviamo dipinto un “grazie” stentato, ed una preoccupazione proprio per ognuno di noi: “attento quando vai a casa, perché c’è tanto buio, ed io ti aspetto ancora”.

E allora ci sentiamo inondati dal bello, dal buono, dall’amore.... Che ci viene dallo stare più spesso “con gli scarti”.